

A.:U.:T.:O.:S.:A.:G.:



MASSONERIA UNIVERSALE DI RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO

PALAZZO DEL SACRAMENTO

SUPREMO CONSIGLIO ITALIANO DEL 33° ED ULTIMO GRADO

40° 50' 0" N – 14° 15' 0" E

ZENITH DI NAPOLI



IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE

EVENTO MASSONICO INTERNAZIONALE

PESCARA

21 novembre 2015

RELAZIONE GRAUSO

“Massoneria e società contemporanea”

Il socratico monito del “conosci te stesso” è stato il motivo ispiratore della mia relazione, pertanto sono consapevole di quanto sia ambizioso il progetto di voler approfondire il ruolo dell'istituzione massonica nella “Società contemporanea”; ho virgolettato il titolo e segnato con la “s” maiuscola il sostantivo – Società – perché credo che la Massoneria sia “contemporanea” per definizione perché rappresenta uno spaccato dei tempi e della Società: non a caso ne troviamo tracce ben più lontane dall'opinabile 1717. Dico opinabile perché con il 1717 la Massoneria inglese si è “ambiziosamente” autodefinita (ancora virgolette) “Gran Loggia Madre del Mondo”.

Molte istituzioni massoniche, avallando questa sorta di “jus primae noctis” regalano così, alle Autorità Massoniche d'oltremania, il diritto di ‘riconoscere’ o ‘non riconoscere’ le Obbedienze di questa o quella nazione, scavalcando il principio inviolabile di sovranità territoriale della Massoneria. Ma questa è un'altra storia.

Volendo dare una lettura politica alla Massoneria, dobbiamo partire dal presupposto che la Massoneria continentale ebbe e ha un carattere fortemente laico, il

che la distingue da quella insulare (leggasi Regno Unito) che nasce ad opera di un Pastore anglicano: John Theophilus Desaguliers (1683-1744), ed un pastore presbiteriano, James Anderson (1680 o 1684-1739). A quest'ultimo si devono, com'è noto, le Costituzioni dei Liberi Muratori adottate sin dal 1723. Queste premesse forniscono la chiave di lettura a circa trecento anni di massoneria moderna. Torniamo però all'argomento che ci vede qui riuniti.

Ogni Libero Muratore capisce, al momento della sua iniziazione, di dover adottare un metodo che lo porterà ad essere più saggio, più buono, più generoso... più consapevole insomma. Infatti, la lista dei martiri della massoneria o per la massoneria è lunga e ricca di autorevoli nomi in tutti i campi: da Giordano Bruno, martire del pensiero panteistico che propose con largo anticipo il concetto di Grande Architetto dell'Universo, al più contemporaneo Cesare Battisti, vittima dell'irredentismo italiano con il quale nacque tra gli italiani il concetto di "Patria", fino ad arrivare a Salvador Allende, per ben due volte Serenissimo Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale Cilena, massone come suo nonno che "venne suicidato" nel palazzo Presidenziale l'11 settembre 1973 a testimonianza della prepotenza di tutti gli imperialismi: politici, economici e ideologici.

Questi alcuni dei martiri ma questa lista si allungherebbe all'infinito se ci aggiungessimo i "buoni", uno per tutti Totò De Curtis che molti hanno considerato un "comico", ma per gli iniziati rappresenta un esclusivo esempio di Libero Muratore. Una riflessione a parte va fatta per Giuseppe Garibaldi perché c'è chi lo mette tra i buoni e chi tra i cattivi.

Harry Truman è stato il 33mo Presidente degli Stati Uniti d'America (inquietante coincidenza): fu iniziato il 9 febbraio 1909 (altra data critica per chi ama la numerologia) presso la "Belton Lodge n° 450" a Belton nel Missouri. Nel 1940 il Fratello Truman venne eletto Gran Maestro dello Stato del Missouri. Il 19 ottobre 1945 venne nominato Sovrano Grande Ispettore Generale del 33mo Grado del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico e Accettato. Nomina elargita poco dopo aver dato l'ordine di sganciare le bombe atomiche (6 e 9 agosto del 1945) sulle uniche città cristiane del Giappone (cattoliche per l'esattezza): Hiroshima e Nagasaki.

Sarebbe interessante leggere i verbali della Rispettabile Belton Lodge n°450 all'indomani del 6 agosto, e ancor più i verbali successivi alle tornate all'ancor più famoso 9 agosto 1945, quando gli effetti devastanti delle bombe atomiche furono confermati. I fratelli della Belton Lodge forse si congratularono con il loro Fratello Presidente per aver caritatevolmente risolto in pochi secondi e con soli 200.000 morti un conflitto che poteva durare chissà quanto e che invece si risolse con due sole bombe dai buffi nomi: "little boy" e "fat man" (ragazzino e grassone!). Oggi, sempre gli stessi, la chiamerebbero guerra preventiva!

La storia si ripete: Fabrizio Maramaldo, all'epoca delle Signorie, il 3 agosto 1530, nel corso della battaglia di Gavignana, ordinò: "– ammazzatelo chillo poltrone –" ma si sentì rispondere dall'agonizzante Francesco Ferrucci: "– Vile, tu uccidi un uomo morto –" per sottolineare l'inutile spargimento di sangue.

Ma allora, la Massoneria di cui noi tutti facciamo parte è una cosa buona o cattiva, utile o inutile, morale o immorale? La Massoneria, Fratelli, è quello che i nostri Rituali ci suggeriscono e che i gradi che ci vengono conferiti ci insegnano ma, come per tutte le scuole, comprese quelle iniziatiche, i risultati non sono garantiti, perché nelle nostre Istituzioni non conta l'apprendimento, ma la Conoscenza.

Mi chiedo allora: dove era la Massoneria come Istituzione operativa durante tutti i tragici eventi degli ultimi secoli? La Massoneria c'era, la storia ce lo ricorda ma i massoni invece erano impegnati a discutere se il Sole vada posto a destra o a sinistra del Venerabile, in contrapposizione alla Luna o viceversa, se le Donne... ecc. ecc. o forse discutevano se la marcia doveva essere destrocentrica o sinistrocentrica... Fratelli!!! Il Lavoro massonico è tutt'altra cosa, perché come tutti noi sappiamo il Tempio, la simbologia e la ritualità sono gli elementi formativi del Libero Muratore ma poi, forti del Loro bagaglio di Conoscenza, devono essere le sentinelle dei valori dell'Umanità e sostenerli quando questi vengono violati. È nostro dovere, lo abbiamo "solennemente promesso", o meglio: GIURATO !

Era mercoledì quel 26 agosto 1789, e sull'onda della Rivoluzione Francese veniva concepita la "Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino" che in 22 punti enunciava quelli che sarebbero stati i diritti-doveri della convivenza umana, ripreso poi nella "Dichiarazione universale dei diritti umani" firmata a Parigi il 10 dicembre 1948, la cui redazione fu promossa dalle Nazioni Unite perché avesse applicazione in tutti gli stati membri. Nonostante questi documenti di portata storica, le istituzioni hanno enfatizzato i valori dei diritti umani, la cui piena salvaguardia però stata garantita in maniera più che superficiale.

Ebbene, mi domando e ci domandiamo: come mai, a dispetto di tante autorevolissime garanzie, siamo ancora oggi testimoni di atroci violazioni dei più elementari diritti? Faccio un ridotto elenco di queste violazioni, ciascuna delle quali meriterebbe un convegno a se stante:

- DIRITTO ALL'ACQUA
- DIRITTO AL CIBO
- DIRITTO ALLA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE
- DIRITTO ALLA SALUTE
- DIRITTO ALL'IDENTITÀ' ETNICA
- ALTERAZIONE GENERICA DEGLI ALIMENTI (OGM)
- RAZZISMI
- GHETTIZZAZIONI
- STRANE EPIDEMIE
- PULIZIE ETNICHE
- PERSECUZIONI
- GENOCIDI

È tutte quelle che la Scienza chiama “emergenze planetarie”.

La stampa, specializzata e non, diffonde da qualche tempo allarmanti notizie sul rischio di estinzione del “grifone del Bengala”: non vi è alcun dubbio che il simpatico pennuto contribuisca a tenere in equilibrio l’ecosistema planetario. È anche vero però che il 90% dei nativi americani è stato sterminato in meno di 150 anni senza grande clamore, anzi con il sostegno della filmografia yankee; per non parlare degli Ebrei, degli Armeni, dei Palestinesi, dei Bosniaci, dei Kosovari, degli Ucraini e ancora della poco nota strage di Nanchino, dove in appena sei settimane vennero sterminati 300.000 cinesi da parte di un ben motivato (saccheggi, stupri) esercito giapponese (correva l’anno 1937) evento consegnato alla storia col nome di “stupro di Nanchino”.

Il Maestro Venerabile aprendo i lavori di Loggia, in forma dialogata, chiede al Fr.: Primo Sorvegliante: “a quale scopo ci riuniamo?” il Primo Sorvegliante gli risponde: “Per edificare Templi alla Virtù e scavare oscure e profonde prigioni al vizio.”

La massoneria, Sorelle, Fratelli e Signori ospiti è tutta qui: queste poche parole sintetizzano il “viatico” del Libero Muratore, che con assoluta semplicità si riassume ancora in:

CONSAPEVOLEZZA, ESEMPIO E PARTECIPAZIONE

Tutto ciò però non può rimanere confinato tra i cosiddetti “buoni propositi” anche perché, sempre in forma dialogata, il Fr.: Primo Sorvegliante garantisce al Maestro Venerabile, a fine Lavori, che: “tanto quelli dell’una quanto quelli dell’altra Colonna, i Fratelli vanno via “contenti e soddisfatti”

Ma ... sarà veramente vero? Oppure è un esistenziale narcisismo che ci esalta dietro i nostri variopinti grembiolini?

No Fratelli miei, non è così ... “non è così” dice il Maestro quando a sostegno della metafora della resurrezione restituisce al candidato la Vita iniziatica dandogli quei segni che l’Iniziando tarderà a capire, ma per gli iniziati presenti sarà la consapevolezza di non aver ben operato per il recupero del maestro simbolicamente ucciso.

Dopo quasi mezzo secolo di militanza massonica mi chiedo ancora: “fino a quando i nostri Rituali serviranno da alibi ad improvvisati dilettanti? Quando finalmente riusciremo a rimuovere la spessa coltre di polvere che i mercanti hanno lasciato depositare? Quando, liberi da orpelli, riusciremo a realizzare quello che la “Memoria” ci tramanda? Quando infine, orgogliosi di essere massoni, porteremo fuori dai Templi i nostri propositi ed il Candore dei nostri Guanti?”

Albert Pike, Giuseppe Mazzini, George Washington, Giuseppe Garibaldi, Adriano Lemmi, Saverio Fera, quando usciremo dalle nostre contraddizioni, quando ci decoreremo con qualche collare in meno per presentarci a noi stessi con la dovuta sobrietà che la nostra missione – e dico missione – impone? Vero è che in massoneria la forma diventa sostanza, sempre però che ci sia anche la sostanza!

E a proposito di "Forma" invito tutti ad ammirare (almeno on-line) la scultura plastica di Zenos Frudakis dal titolo "Freedom" in esposizione permanente (date le sue dimensioni) a Philadelphia (U.S.A.) nella piazza antistante l'headquarter della Fondazione della multinazionale farmaceutica GSK per la quale ho avuto l'onore di lavorare. Mai titolo fu così appropriato per una scultura: un autorevole critico d'arte rimase infatti colpito dal suo "profumo di libertà" e dal suo "slancio poetico" che dai corpi si trasferisce ai fruitori.

Concluderei dicendo: è bello sentirsi Nano tra Giganti ma è triste essere gigante tra nani.

Zeus

*Dallo Zenith di Napoli il XXIII giorno del mese di Av dell'A.: M.: 5775
8 agosto 2015 dell'E.: V.:*

